

La Voce delle Prealpi

Sottotitolo: Settimanale della D.C.

Luogo di pubblicazione: Varese.

Luogo di stampa: Varese. Busto Arsizio (da n. 4 del 25 ottobre 1947). Varese (dal n. 1 del 7 gennaio 1950).

Tipografia: Tip. dell'Addolorata. Tip. Orfanotrofio (dal n. 8 del 25 ottobre 1947). S.A. La Tipografica Varese (dal n. 1 del 7 gennaio 1950). Tip. Arcivescovile dell'Addolorata (dal n. 34 del 2 settembre 1950).

Durata: A. 1, n. 1, 6 settembre 1947 – A 4, n. 51, 30 dicembre 1950.

Periodicità: settimanale.

Direttore: Nino Miglierina e Luigi Galli. Luigi Galli, direttore responsabile (dal n. 4 del 27 settembre 1947). Mario Ossola (dal n. 1 del 3 gennaio 1948). Renzo Lomazzi, direttore responsabile (dal n. 26 del 26 giugno 1948). Fernando Rodari (dal n. 5 del 4 febbraio 1950).

Gerente responsabile: Luigi Galli. Renzo Lomazzi, redattore responsabile (dal n. 1 del 3 gennaio 1948). Fernando Rodari (dal n. 5 del 4 febbraio 1950).

Formato: 56 cm, varia.

Collocazione: Biblioteca Civica di Varese (6 settembre 1947 - 30 dicembre 1950).
Biblioteca Civica di Gallarate (6 settembre – 25 ottobre 1947).
Biblioteca nazionale di Firenze.

Collaboratori: Masaccio, Franco, Lino, Ferdite, Pietro Verotta, Paolo, Wid, Cleto, Azzecagarbugli, Mario Roggiani, Amilcare Pozzi, Humilis, Erre, Frac, Giorgio Luigi Colombo, Lo-Renzo, Giovanni Zannini, Giom, Roca, Daniele Porrini, Pino Alberigo, Rusticus, XY, Carlo Brazzelli, Agostino Lucioni, Mario Ossola, L'Omino, Un Sinaghen, Ennepi, Enro, Aldo Mongodi, Enna, An-bo, Paf, Luigi Cremona, Il Pizzerello, Mario Alvise, Irma Parini Gusmeroli, Un Cittadino, Diplomatico, Nino Miglierina, G. Franco Tosi, Pizzo, Omega, Vespa, Il Cronista, Claudio Sironi, Natale Praderio, Angelina Nicora, Mipo, Ermes, Ferza, Effe, Enrico Casetta, Carlo Torretta, Enrico Colli, Pierino Azimonti, Timonpier, Si-ma, Luigi Zanzi, Luigi Galli, Attemi, Ester Miglierina, Robin Hood, Carluccio, Nada, Fernando Rodari, Fernando Torreggiani, Lo Fer, L'Osservatore, Barbisa, Giuseppe Milani, Alfredo Bardellini, Io, Avier, Erre, Giani La Torre, La Delegata provinciale, Vittorio Gervasini, David Dubinsky, Ceam, Okay, Giovanni Gasparoli, Rino Pajetta, Lu, Elda Filiberti, Zanzara, Zam, Alfa, Alfonso, Marzetin, Guido Sironi, Luigi Clerici, Bizeta, Meo, Maria Jervolino, Elle, Bartolo Ciccardini, Giovanni Barra, Vice, Mediolanensis, Zio Carlo, Vincenzo Sangalli, Giuseppe Giacchetto, Cesare Ambrosetti, Ubi, Silvio Riva Crugnola, Rosso, Il Viandante, Pio Bondioli, Amleto Barni, Fero, Crik, Vige, Relator, Nauta, Giovanni Borroni, Aristide Marchetti, Franco Bratico, Spectator, Guido Tassinari, La Cetra, La Pulce, M. Melazzini, Giacomo Ottello, Il Telegrafista, Piazi, La Delegata femminile.

Note descrittive: Essendo ritornata in Italia la libertà politica in seguito alla vittoria sul fascismo nel corso della seconda guerra mondiale, anche i cattolici varesini (come del resto avevano già fatto i socialisti e i comunisti) fondarono un proprio giornale, intitolato “La Voce delle Prealpi”. Fu il primo periodico cattolico sorto a Varese come organo ufficiale di un vero e proprio partito di massa; un partito cui era stato dato il nome di Democrazia Cristiana e che era nato subito dopo la fine della guerra.

I democristiani di Varese colsero l’occasione nell’articolo di presentazione per ricordare ai lettori la grande sfida che il governo De Gasperi avrebbe dovuto fronteggiare, trovandosi l’Italia in un periodo storico assai critico: “milioni e milioni di bocche affamate chiedono di essere nutrite, milioni e milioni di cuori assetati di pace chiedono di non soffrire più il tormento dell’odio e della lotta, milioni di anime anelanti libertà e giustizia chiedono una vita veramente tale”. Si trattava di dover ricostruire dalle fondamenta la nazione lacerata dalla guerra e dai problemi economici e sociali e di non deludere le aspettative degli italiani; un compito così arduo tale da spingere i fondatori del giornale a far sentire la proprio “voce” affinché essa sostenesse, facesse da guida e difendesse i democristiani al governo nella difficile opera di ricostruzione postbellica all’insegna dei valori della libertà e della religione cristiana.¹

Come nelle altre testate di partito dell’immediato secondo dopoguerra, emerse dagli articoli di fondo e dal notiziario politico e internazionale il clima di forte conflitto ideologico tra il fronte social-comunista e il fronte democratico. Le annate del 1947-1948, in particolare, furono ricchissime di testimonianze a riguardo poiché gli italiani, dopo aver preferito la Repubblica alla Monarchia il 2 giugno 1946, si trovarono a dover decidere a chi affidare le sorti dell’Italia (prime elezioni democratiche del 18 aprile 1948). E l’impegno propagandistico de “La Voce delle Prealpi” non venne meno: pubblicò articoli e vignette satiriche contro i comunisti, seguì con attenzione le azioni del governo provvisorio a guida democristiana, si oppose all’uso dello sciopero come mezzo risolutivo delle controversie tra padronato e lavoratori, tenne costantemente informati i suoi lettori sulle vicende che portarono al colpo di stato attuato dai comunisti nel febbraio 1948 in Cecoslovacchia.

Il giornale, tuttavia, non si occupò esclusivamente delle vicende nazionali ed estere. La sezione dedicata alle cronache provinciali e alle notizie amministrative fu assai ampia: il periodico fornì notizie su fatti locali e sulle riunioni della DC locale, sulle ACLI e sulle attività degli organi amministrativi di Varese e provincia.

Fonti bibliografiche:

Altro:

¹ Art. *Una nuova voce*, “La Voce delle Prealpi”, n. 1, 6 settembre 1947